AD UN MESE dal drammatico crollo del ponte Morandi a Genova, gli ingegneri di Ancona riuniti a Roma per il 63esimo congresso nazionale di categoria, hanno compiuto una riflessione anche sulla situazione delle principali opere infrastrutturali della provincia. «Sono 250 i ponti ed i viadotti nella provincia di Ancona – ha evidenziato Alberto Romagnoli, presidente dell'Ordine degli ingegneri – che non presentano ad oggi particolari criticità, ad eccezione di alcune strutture che sono osservate speciali. Dal 2011 l'amministrazione provinciale ha visto ridurre, in maniera considerevole, gli investimenti in manutenzione e monitoraggio che sono passati da un milione di euro a circa 500mila euro, così come si è dimezzato il personale tecnico. Per evitare che si ripeta quanto accaduto a Genova, gli ingegneri chiedono al Governo che venga redatto un piano di conoscenza delle principali opere infrastrutturali nel territorio nazionale per poi arrivare a firmare un protocollo nazionale di valutazione e classificazione delle infrastrutture per determinare le modalità di controllo ed intervento in maniera indicizzata, trasparente dei dati su unica piattaforma».